

Cuneo, pensioni e flat tax Il governo cerca 25 miliardi

Salvini: tassa piatta oltre gli 85 mila euro. Vertice di maggioranza il 30 agosto

Il tesoretto

Dalle tasse sugli utili boom di banche e assicurazioni, è probabile un tesoretto

ROMA Come tradizione vuole, il primo lunedì dopo Ferragosto si apre la partita nella maggioranza sulla Legge di Bilancio. A uscire per primo allo scoperto è il vice premier e leader della Lega Matteo Salvini che, al menù delle misure condivise con gli alleati, aggiunge l'estensione della flat tax per gli autonomi, che oggi si ferma a 85 mila euro di reddito, e un nuovo meccanismo per favorire i pensionamenti oltre i vincoli della legge Fornero. Anche Forza Italia chiede interventi sulle pensioni, ma per ritoccare gli assegni minimi. Mentre Fratelli d'Italia, sul fronte delle tasse, punta sugli sgravi al ceto medio, più che a nuovi sconti agli autonomi.

Contributi e Irpef

Al di là della conferma del taglio del cuneo contributivo per i dipendenti con redditi fino a 35 mila euro e degli sgravi Irpef '24, che mette d'accordo tutti nella maggioranza, il resto della manovra è un'incognita. Il 30 agosto è in programma un primo vertice di maggioranza per definire le altre priorità della manovra, ma non potrà che essere interlocutorio. Il quadro delle disponibilità effettive per impostare la legge di bilancio 2025, che sarà anche il primo capitolo del Piano settennale di risanamento che il governo presenterà alla Ue, basato sul controllo della spesa, emergerà solo a inizio settembre,

quando sarà noto il gettito dell'Ires sugli utili delle imprese '23 e del saldo e acconto Irpef degli autonomi a luglio e il tiraggio delle compensazioni dei crediti 110%.

Il Piano in Parlamento

Poi scatteranno tre settimane decisive. Il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dovrà mettere a punto il "Piano fiscale-strutturale di medio termine" per indicare il percorso per la riduzione del deficit con il controllo della spesa, e presentarlo alla Ue entro il 20 settembre. Sul Piano ci sarà, però, anche un passaggio parlamentare.

Una settimana dopo il Mef dovrà presentare l'ultima Nedef, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2024, che in futuro sarà sostanzialmente assorbito dal Piano e dal Rapporto di monitoraggio periodico. Questi documenti delinearanno i reali spazi di manovra della politica di bilancio del 2025, che dovrà essere definita entro la metà di ottobre.

Prudenza sul tesoretto

Sulla carta, secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, per il 2025 servirebbero almeno 18 miliardi di euro per confermare tutte le misure finanziate solo per lo scorso anno, dal cuneo alla Zes, agli sgravi su premi aziendali, al canone Rai, mentre quelle per assicurare la riduzione del deficit pubblico sono già scontate a bilancio. Al conto occorrerà aggiungere quello delle nuove misure che partiti, imprese e sindacati reclamano e sperano di ottenere. Difficilmente si andrà oltre i 25 miliardi.

Trovare le risorse, come

sempre, non sarà facile. Solo una minima parte di queste dovrebbe essere già in cassa, ma le entrate fiscali, nonostante la prudenza di Giorgetti, stanno andando molto bene e la crescita è in gran parte strutturale. I dati di luglio, con le tasse sugli utili boom di banche, assicurazioni, imprese energetiche, miglioreranno il quadro ed è probabile che emerga un "tesoretto". Quanto è difficile dire, perché una parte sarà mangiata dalle compensazioni dei crediti 110%. Sul fronte delle entrate ci sarà il gettito del concordato biennale, su cui c'è qualche dubbio, e si escludono nuove sanatorie o rottamazioni. Su quello delle spese difficilmente si potrà ottenere di più dai ministeri, e dalla revisione delle spese fiscali.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro



Il piano

Il ministro Giancarlo Giorgetti (nella foto) dovrà mettere a punto il «Piano fiscale-strutturale di medio termine» con la riduzione del deficit e il controllo della spesa, e presentarlo alla Ue entro il 20 settembre.

